

SEMINATIVI Dopo tre anni di stop torna la Fiera in Campo organizzata dall'Anga

di **Alessandro Maresca**

Riso, l'allarme parte da Vercelli

Calano le superfici e aumentano le importazioni. La Ue non sostiene il riso italiano. In arrivo un "commissario" e una "cabina di regia" per la gestione delle acque



Giacomo Mezza, presidente Anga Vercelli-Biella, ha dato il via al convegno inaugurale della 44ª Fiera in Campo di Vercelli

Il riso è reduce da un'annata che ha visto un notevole aumento di tutti i fattori produttivi, compensati solo in parte dall'aumento dei prezzi di mercato. La coltura inoltre, in questo momento, è soggetta ad alcune importanti criticità come la concorrenza di riso estero a dazio zero, la mancanza di reciprocità fra riso importato e italiano (vedi la questione triticazolo) e la siccità.

Il convegno di apertura della 44ª edizione della Fiera in Campo di Vercelli (24-26 febbraio presso il centro fieristico di Caresanablot, organizzato dai giovani agricoltori dell'Anga), che torna dopo tre anni di stop causati dalla pandemia, è stata l'occasione per fare il punto sulla coltivazione che, nella prossima campagna, si dovrebbe attestare sui 210mila ettari. L'Ente Nazionale Risi stima, infatti, un calo delle superfici di circa 8mila ha (che secondo alcune fonti potrebbero anche essere di più) in conseguenza non solo della carenza di risorsa idrica ma anche della maggiore competitività di altre colture rispetto al riso.

Scelte inopportune

«Il 70% dell'import della Ue – ha ricordato **Paolo Carrà**, presidente dell'Ente Nazionale Risi al convegno "Il riso italiano fra siccità e importazioni" – viene effettuato senza il pagamento dei relativi dazi per effetto dei molteplici accordi di libero scambio stipulati dalla Commissione europea con importanti paesi produttori di riso, nonostante che la stessa commissione continui a dichiarare che il ri-

so è un prodotto sensibile». Purtroppo la richiesta alla Commissione Ue della "clausola di salvaguardia automatica" (al verificarsi di alcune specifiche condizioni di mercato) non è passata ma è stata sostituita dalla proposta di una "sorveglianza speciale" che di fatto non ha nessun effetto applicativo.

Un altro aspetto intollerabile è stata la decisione dell'Efsa di pubblicare un parere che dà il via libera all'innalzamento del limite massimo (Lmr) del triticazolo sul riso dallo 0,01 mg/kg attuale (limite di quantificazione) allo 0,09 mg/kg. Tutto ciò senza tener conto che nella Ue il triticazolo è vietato dal 2016, mentre non lo è nei Paesi da cui importiamo riso. In questo contesto, i dati raccolti ad oggi, delineano per il riso un incremento del 24% delle importazioni e un calo del 28% delle esportazioni, rispetto a un anno fa.

Il convegno è stato anche l'occasione per ricordare la necessità di trovare il modo per fronteggiare il drammatico problema della siccità. Nel 2022 la siccità, e in minor misura la riduzione delle superfici coltivate, ha determinato un calo produttivo del 17% rispetto all'anno precedente. «Purtroppo – afferma Carrà – la carenza di piogge, la mancanza di neve in Val d'Aosta e l'altezza idrometrica del Lago Maggiore, non lasciano ben sperare per la nostra risicoltura».

Gestione dell'acqua

In Italia la gestione dell'acqua è in mano a un potere diffuso che ne rende complicata e farraginosa la gestione.

A tale proposito **Massimiliano Giansanti**, presidente Confagricoltura, intervenuto al convegno, ha ricordato la necessità di un grande "piano strategico per l'agricoltura e le acque" mentre **Gianmarco Centinaio**, vicepresidente del Senato, ha precisato che manca anche un personaggio super partes che decida le modalità di spartizione e distribuzione della risorsa idrica.

Pronta la risposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin** che ha promesso la realizzazione a brevissimo di una "cabina di regia" e la nomina di un "commissario" per risolvere questi problemi. Speriamo adesso che si passi dalle parole ai fatti perché ormai la stagione irrigua è alle porte e sembra delinearsi una situazione ancora più delicata dello scorso anno. ■

tab. 1 I numeri del settore

	Comparto agricolo	Comparto industriale
Numero aziende	3600 (65 pilerie)	90
Produzione	1,5 milioni di t di risone	1,1 milioni di t di riso lavorato
Fatturato	600 milioni di euro	1300 milioni di euro
Addetti totali	10mila	

Fonte: Ente Nazionale Risi